

Proiettati nel futuro

RSU FEMCA CISL Luxottica Rassegna stampa

Mercoledì 15 luglio 2015



RSU FEMCA CISL

Milano. Iniziativa Fim sulla fabbrica "intelligente". Italia ai primi passi. Bentivogli: partecipazione centrale

Industria 4.0, la rivoluzione che sfida (anche) il sindacato

Il mondo sta entrando nella quarta rivoluzione industriale e il sindacato deve farsi trovare pronto a raccogliere le sfide che verranno. Di questo si è parlato al convegno #sindacatofuturo in Industry 4.0, promosso dalla Fim a Milano, all'interno del sito di Expo 2015, a cui ha partecipato il segretario generale dei metalmeccanici della Cisl, Marco Bentivogli.

"La quarta rivoluzione industriale - ha spiegato, introducendo i lavori, Luciano Pero, docente al Politecnico milanese - si fonda sulla produzione additiva, quella delle stampanti 3D, sull'internet delle cose, quello che si basa sui microsensori, sulla realtà aumentata e virtuale, sulle nanotecnologie e sulle intelligenze artificiali. Tutto questo esige nuove organizzazioni produttive in cui il sindacato avrà un ruolo nuovo e di grande rilievo. Non è detto che l'avanzata tecnologica sottrarrà lavoro, anzi".

Al riguardo, si sono citati i casi di grandi imprese, come Ferrero, Barilla, Fca, **Luxottica**, che già oggi utilizzano nuovi ruoli professionali per gestire nuovi sistemi produttivi. Toccherà poi al sindacato, questa la provocazione del professore, "cercare umanizzazione nel lavoro, laddove le aziende si limiteranno a implementare le nuove tecnologie. I giovani operai sono ormai tutti diplomati e i nuovi sistemi riducono le distanze con il management. Il sindacato dovrà tenerne conto, incidendo nel miglioramento continuo che potenzialmente riduce costi e porta benefici per tutti".

Sfida raccolta, almeno dalla Fim. "Si - amo stati bravi, nella terza rivoluzione industriale - ha osservato Bentivogli - a conquistare il secondo posto europeo e l'ottavo mondiale nel manifatturiero. Ora non dobbiamo perdere questa sfida che vede già Germania e Cina cooperare. Avremo lavoratori co-progettisti e il sindacato dovrà aggiornarsi al cambiamento del ruolo del lavoratore verso l'alto: sarà sempre più il lavoratore a controllare la fabbrica e non il contrario. Come Fim insisteremo per avere un sindacato competente dentro i luoghi di lavoro, capace di interpretarli e cambiarli. Occorrerà investire sempre più anche

sulla formazione sindacale".

Sindacato competente e lavoratori sempre più professionalizzati, dunque. "In queste fabbriche - ha aggiunto Bentivogli l'operaio-massa sostanzialmente non esisterà più; spariranno anche le catene di montaggio. Ma occorre che l'Italia non perda il treno e si attrezzi. Bisogna sostenere gli investimenti. Serve un coordinamento tra politica industriale, politiche educative e della formazione. Bisogna costruire un sistema duale che reinvesta sull'apprendistato e aiuti a creare competenze solide nei lavoratori, a partire dai più giovani. Un pezzo importante del Jobs Act avrebbe dovuto riguardare proprio l'apprendistato".

Il nostro Paese in questo processo che conduce verso Industry 4.0 è ancora alle prime fasi, ma la convinzione di chi è intervenuto al convegno (coordinato dal giornalista del Corriere della Sera Dario Di Vico, presenti anche Giorgio Barba Navaretti e Franco Mosconi, docenti universitari a Milano e Parma) è che le fabbriche intelligenti valorizzeranno le specificità italiane, compreso quell'amplissimo tessuto di piccole e medie imprese su cui poggia gran parte del sistema economico e produttivo.

"Il cambio di ragionamento per le risorse umane è epocale - ha notato Gianluigi Viscardi, imprenditore bergamasco e presidente del Cluster tecnologico nazionale fabbrica intelligente - lo ho un'azienda di cento collaboratori e loro sono il vero capitale su cui investire, anche per aggiornarne le competenze. Già oggi ci sono tante piccole e medie imprese che fanno Industry 4.0: Fiat e **Luxottica** possono adottare una automazione spinta perché hanno l'indotto di queste realtà. Con il Cluster siamo andati all'estero a vedere le Smart specialisation e ci siamo resi conto di non essere secondi a nessuno. Al momento siamo 300 aziende, da nord a sud, che stanno studiando quali innovazioni servono all'Italia e ne parleremo coi sindacati".

La Fim, questo il messaggio partito da Milano, è pronta al confronto e a mettersi in gioco.

Mauro Cereda

DE RIGO DI LONGARONE ■ A PAGINA 21

Furto di occhiali chieste condanne per dodici anni

Furto alla De Rigo: chiesti 12 anni

L'accusa domanda la condanna dei tre imputati di aver rubato 14 mila paia di occhiali a Longarone

di Gigi Sosso

LONGARONE

Furto alla De Rigo Vision: chiesti 12 anni. Quattro per ciascuno dei tre imputati di nazionalità romena: Ioan Flavius Ionita è stato arrestato a Timisoara, mentre Mircea Emil Tascau e Claudia Ritan in flagranza di reato alla **Luxotica** di Pederobba, dove stavano mettendo a segno un altro colpo. Tascau e Ritan risultano al momento irreperibili. Non si trovano proprio. Il pubblico ministero Sandra Rossi ha proposto anche una multa di 1.200 euro a testa, prima che i due difensori chiudessero le rispettive arringhe con l'assoluzione per questo furto pluriaggravato di 14 mila 674 montature di occhiali per un valore di produzione sui 250 mila euro. Da stabilire quello in negozio. Il giudice Elisabetta Scolozzi ha rinviato per eventuali repliche a dopodomani, alle 8.50. Ci sarà anche la sentenza, che fra l'altro era attesa già per ieri.

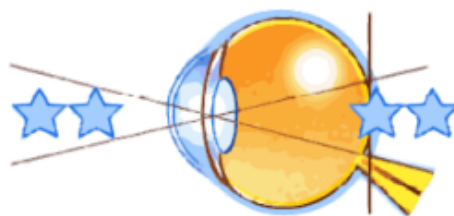
Il numero preciso dei pezzi è stato fatto da Massimo De Rigo, vicepresidente e amministratore delegato dell'azienda di Longarone. Suo anche il compito di ricostruire la dinamica di questo colpo, che ha dell'acrobatico. I ladri hanno tagliato una porzione di recinzione e usato una scala rubata in un magazzino comunale per portarsi sul tetto di un magazzino, dove hanno sfondato una finestra e si sono calati con delle corde, prendendo in giro il sistema di allarme, tgragli scaffali. Non una sirena che si sia messa a gridare, eppure lo stabilimento è dotato di un

sistema a perimetro. Una volta all'interno, i malviventi hanno potuto scegliere i pezzi più pregiati con i marchi più importanti, ma anche arraffare un po' di tutto, lasciando un certo disordine di scatole. Meno male che era in corso un trasloco, del quale più di un dipendente sapeva, altrimenti il bottino sarebbe stato superiore.

Per portare via la merce cosa è necessario, gli ha chiesto il difensore di Ionita, Giampaolo Cazzola di Verona: una macchina o un camion? È sufficiente il portabagagli di un'auto, gli ha risposto De Rigo. Sarà l'Audi A8 con targa romena dello stesso Ionita, nel cui abitacolo sarebbe stata trovata la chiave di un furgone Nissan? Ce ne sono due di auto di questo modello in ballo e l'imputato ne ha rivendicato una, producendo un certificato. Chiusa la serie dei testimoni, il pm ha formulato la sua richiesta, che non poteva coincidere con quelle delle difese, in particolare quella dello stesso Cazzola, che ha esaminato videosorveglianza, uscita dell'A27 di Belluno e celle telefoniche. A suo avviso, le intercettazioni non sono utilizzabili e non solo quelle. Da una parte, quattro anni a cranio e dalle altre assoluzione.



La rete di recinzione della De Rigo Vision



Proiettati nel futuro

RSU FEMCA CISL Luxottica Rassegna stampa

Mercoledì 15 luglio 2015



RSU FEMCA CISL